

1995-2020. I venticinque anni della S.I.Me.F., attraverso i pensieri e il racconto di Irene Bernardini

*Sabato 27 giugno 2020 dalle ore 9.00 alle 13.00
Convegno on line sulla Piattaforma Google Meet*

Intervento a cura di: Gabriella Busellato

Il Seminario di oggi, che celebra i 25 anni della SIMeF , è dedicato a Irene Bernardini, come tributo e sentito riconoscimento del suo impegno per la nascita e lo sviluppo della mediazione familiare in Italia.

Gli anni passati ricordano come sono cominciate le cose: per la mia relazione ho quindi concordato con i colleghi una breve ricostruzione storica sul lavoro preliminare e pionieristico svolto da Irene, necessario per giungere al primo traguardo nazionale: la fondazione della SIMeF, nel 1995 . Sentiremo le sue parole, a conferma della chiarezza della sua visione e della tenacia, a fronte dei molti ostacoli, con cui l'ha portato avanti.

Nella ricerca del materiale da inserire nella relazione mi sono molto commossa, rievocando le circostanze che mi hanno portato a condividere il suo progetto, i momenti comici, paradossali e dolorosi nei tanti anni passati insieme ; nello stesso tempo, ho provato una grande gioia per l'occasione di ricordare oggi le sue idee coraggiose e innovative, le parole chiave coerenti con l'esperienza pratica del lavoro, la capacità di assumersi le responsabilità del cambiamento che ha trasmesso con passione e serietà.

Parole nuove.

Per partire è utile, anche per rispondere alle curiosità e agli interrogativi espressi dagli allievi in formazione, immaginare il tessuto socioculturale nella seconda metà degli anni ottanta.

In quel momento il costante aumento del numero delle separazioni coniugali e dei minori coinvolti ne ha fatto un problema di vasta risonanza sociale e nonostante il progressivo mutamento culturale e i cambiamenti legislativi del nuovo diritto di famiglia, l'istituzione di nuovi servizi come i consultori familiari, la separazione, nella società - scuola, ambienti di lavoro, media - non gode di buona reputazione.

Le parole di Irene descrivono bene la situazione:

“ L'iter giudiziario, o meglio la scena giudiziaria, con il suo linguaggio, i suoi riti , il proliferare dei suoi attori e dei suoi personaggi, comunica implicitamente ai genitori che si separano un messaggio complessivo, che, malgrado le intenzioni dei singoli, finisce per rinforzare proprio sentimenti e

comportamenti che sono per tanti versi opposti a quelli necessari ai loro figli, ma anche a loro stessi per superare costruttivamente la separazione si sentono e si comportano da **individui infantilizzati e passivizzati, che di fatto delegano ad altri la gestione dei propri affetti più intimi, la quotidianità stessa dei propri figli .**

...succede allora, solo allora, che le famiglie, promosse a “casi” tornino ai servizi sociali o agli psicologi consulenti d’ufficio per essere oggetto di perizie, controlli o terapie più meno coatte: ecco la separazione come patologia.

*...come psicologi o assistenti sociali impegnati a vario titolo nel lavoro con le famiglie alle prese con separazioni difficili, sentivamo che il nostro intervento, di terapeuti o di consulenti del giudice, ad esempio, era sostanzialmente **fuori centro**: il cuore del problema- la sofferenza dei bambini – a causa dell’alta conflittualità tra i genitori- si sottraeva il più delle volte alla possibilità, da parte nostra, di incidere significativamente”*

In altri paesi, dove la separazione è diffusa da molti anni, si cerca attivamente di dare risposte più efficaci ai bisogni di adulti e bambini in separazione: negli Stati Uniti e altri paesi anglosassoni è già stata elaborata e sperimentata una pratica chiamata Mediazione Familiare, diffusasi velocemente in altri paesi, Canada, Francia .

Anche in Italia, sia pure timidamente, si avverte l’esigenza di offrire alle donne e agli uomini, genitori che attraversano la crisi separativa, **un’opportunità per affrontare in modo costruttivo il conflitto, assumendosi la responsabilità delle relazioni affettive e familiari in modo diretto.**

Siamo alla fine degli anni ottanta, si stanno predisponendo servizi innovativi **a sostegno delle famiglie, collocandone le difficoltà, i problemi, le criticità in un quadro di normalità del quotidiano , compresa l’esperienza della separazione come eventualità fisiologica del vivere e della complessità delle relazioni tra generazioni** (dal documento per l’istituzione dei Centri per le famiglie, in Emilia- Romagna, 1989).

Irene trova in queste proposte la conferma del suo progetto sulla mediazione familiare:

*“ ...credo che nelle sedi più avanzate del dibattito sulle politiche sociali la mediazione familiare abbia molto da apprendere ma anche molto da offrire in termini di **contributi teorici e di esperienza: promuovere le risorse, sostenere lo sviluppo e la reciprocità dei soggetti e delle loro relazioni e la***

rappresentanza dei bambini, sono anche gli obiettivi molto concreti della mediazione familiare. *..e sarà uno strumento utile e innovativo in quanto la si ponga fuori da una logica istituzionale datata e rigida che considera il cittadino utente di prestazioni o bisognoso di interventi specialistici, per lo più riparatori, o di controllo sociale più o meno dissimulato. La mediazione familiare deve offrire ai cittadini che attraversano la crisi separativa **un tempo, un luogo e un interlocutore qualificato** che promuova la loro **attivazione responsabile nel processo decisionale che li impegna a favore dei propri figli**”.*

La realizzazione del progetto

1989: Il servizio, deliberato dal Comune di Milano, si chiama **GeA** - genitori ancora- ed è il suo nome che definisce chiaramente la sua peculiarità . Ha un' équipe di lavoro già predisposta e motivata. Si tratta di cinque operatori (psicologi esperti in materia di conflittualità familiari e un'assistente sociale, formata alla terapia familiare, con esperienza nel servizio consultoriale del Comune, selezionata con un concorso interno).

Sarà un servizio **pubblico, accessibile, aperto a famiglie in separazione**, con un'offerta non frammentata e/o di replica di altre prestazioni, riconoscibile nella sua accessibilità. Ancora la voce di Irene:

*“ GeA vuol dire genitori ancora: noi crediamo fermamente che, pur nella separazione, i bambini possano e debbano poter contare su entrambi i genitori; che **la fine dell'unione coniugale possa e debba essere disgiunta dal destino della coppia genitoriale**. Crediamo che ripristinare un canale di comunicazione, un'area della relazione sgombra dal conflitto, in cui occuparsi insieme dei figli possa essere esperienza costruttiva per attraversare la sofferenza di adulti e bambini*

*Il modello di mediazione praticata al centro Gea sviluppa le proprie scelte metodologiche e la specificità della pratica concreta su alcuni presupposti e nessi di ordine culturale che sono parte irrinunciabile della prassi quotidiana, elementi intrinseci al **nostro fare e pensare alla mediazione familiare- la libertà di scelta, il rifiuto della delega, l'autoregolazione, la giustizia del quotidiano, la responsabilità**”*

Il contributo dell'esperienza di mediazione familiare del centro GeA, con le sue premesse di base e i suoi criteri metodologici, sarà parte preponderante del lavoro di Irene, in un confronto intenso e minuzioso con quanti stanno attivamente in campo in Italia, e con i quali sarà costituito un Coordinamento Nazionale, premessa alla fondazione della SIMeF, nel 1995 e della quale sarà presidente fino al 1998.

Obiettivo della Società Nazionale sarà quello di orientare e definire le competenze e la specificità della

pratica in materia di mediazione familiare, la sistematizzazione dei modelli di intervento, la promozione di percorsi formativi in linea con gli standard europei , a partire dalla seguente definizione condivisa:

“ La mediazione familiare è un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari, in vista o in seguito alla separazione o al divorzio. In un contesto strutturato, il mediatore familiare, come terzo neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall’ambito giudiziario, si adopera affinché i genitori , elaborino in prima persona un programma di separazione – che tenga conto degli aspetti psicologici, relazionali, patrimoniali e organizzativi- soddisfacente per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale”

Buona parte dell’attività di Irene nella SIMeF anche negli anni successivi si caratterizzerà per il lavoro incessante svolto nei vari ambiti di riferimento, quello giudiziario e quello terapeutico/assistenziale, per chiarire l’identità della mediazione familiare: la sua vasta esperienza del lavoro con i genitori, acquisita negli anni, ha permesso di sottolineare, la mediazione familiare non come “**diversità**”, ma come spazio di lavoro da integrare ad altri contesti e figure professionali, avvocati, magistrati, servizi territoriali , definendone meglio le **specificità** , quali i punti di contatto e quali le incompatibilità, e mettendo a punto percorsi più flessibili in relazione anche a cambiamenti sociali e a provvedimenti legislativi. A tal proposito vorrei chiudere con le sue parole che, con la consueta chiarezza, richiamano i mediatori alla cura e alla riflessione sulla propria operatività.

“... pensando alla realtà italiana (dove, accanto ad alcune esperienze operative e formative serie e scrupolose, stanno nascendo fin troppe operazioni di spregiudicato riciclo), temo vivamente che un intervento legislativo inadeguato possa paradossalmente finire per avallare una pratica selvaggia della mediazione familiare: un intervento che se, se mal condotto, può generare danni enormi alle persone e soprattutto ai bambini “

I brani scelti sono tratti da:

“ Genitori Ancora: la mediazione familiare nella separazione” Editori Riuniti 1994

“ La mediazione familiare in Italia “ Convegno nazionale dell’Università degli Studi di Macerata 1998

“ Unioni, conflitti, mediazione”, da Connessioni n.4, Centro di Terapia della Famiglia ,Milano 1998

“ La mediazione familiare: sviluppi, prospettive, applicazioni” Contributi SIMeF 2005